

**ESTRATTO DAL PRIMO VOLUME DEL "METODO PER ARPA CELTICA"
VERSIONE AMPLIATA E AGGIORNATA**

L'ESTENSIONE, L'ACCORDATURA ED IL MISTERO DELLE LEVETTE

Una delle domande più frequenti che vengono poste riguarda l'estensione (o in senso più generale la "grandezza") dell'arpa celtica. Chi acquista uno strumento deve innanzitutto risolvere questo punto cruciale. Ecco di seguito alcune considerazioni in proposito.

L'estensione dell'arpa celtica è estremamente variabile; dai modelli più piccoli, con tre ottave a disposizione e molto adatti ad essere trasportati, si passa a modelli con trentaquattro, trentasei o trentotto corde. Generalmente lo standard è di trentuno o trentaquattro corde, accordate dal Mi bemolle sotto al rigo di basso fino al Sol sovracuto in chiave di violino (31 corde) o dal Do basso fino al La sovracuto (34 corde), per una estensione di quasi cinque ottave. Altre arpe, di dimensioni ancora maggiori, dispongono di un paio di note in più nei bassi o negli acuti.

Consiglio pratico: le dimensioni ed il peso sono essenziali.

Fatta salva la bellezza e la potenza del suono, e un'estensione di almeno 31 corde, più un'arpa celtica è piccola e leggera più vivrete felici. All'inizio non ci si fa caso, ma l'arpa celtica è uno strumento vagabondo per natura, quindi deve trovare posto in auto, deve essere portato a spalla a volte per lunghi tratti, e così via. Arpe pesanti e ingombranti vi toglieranno molta della gioia di vivere, pensateci.

Il mio consiglio da docente – e lo standard che richiedo in Conservatorio- è un'estensione di 34 corde. Questo permette di eseguire comodamente tutto il repertorio pensato per lo strumento.

Arpe più grandi (una sorta di ibrido fra arpa celtica ed arpa classica) non aggiungono niente, avrete solo corde in più che non userete praticamente mai (forse una volta ogni tanto il "si" ed il "la" sotto il Do basso, mai negli acuti). A fronte di dimensioni, peso e costo maggiori. Ne vale la pena?

Consiglio inoltre di non acquistare un'arpa "piccola", per capirci quelle con tre ottave o poco più, se non come secondo strumento. Il ragionamento che sottende questa scelta è quello di spendere poco all'inizio per poi passare ad uno strumento più completo nel caso si proseguano gli studi. Con uno strumento simile è ben difficile proseguire gli studi. Mancano i bassi, occorre semplificare e mutilare i brani per poterli eseguire. O ci si accontenta di poco (e molti lo fanno, ma è un peccato), oppure dopo alcune settimane ci si disamora dello strumento. Un'arpa di questo tipo va bene da portare in viaggio, durante le vacanze, per mantenersi in allenamento e magari divertirsi un po'. Ma non come strumento principale.

E qui vorrei aprire una dolorosa parentesi.. L'economia spinta all'estremo non si sposa con la musica, qualsiasi strumento scegliate. Se siete all'inizio avete bisogno di uno strumento buono e completo. Paradossalmente uno strumento limitato o di bassa qualità è più adatto all'esperto (che essendo appunto "esperto" riesce comunque ad ottenere qualcosa) piuttosto che ad un principiante, che oltre alle logiche e naturali difficoltà iniziali si trova a sommare altre difficoltà legate alla scarsità dello strumento.. e si allontana dopo poco. Per quanto possibile non risparmiate, altrimenti correte il rischio di buttare davvero dei soldi.

E parlando di qualità.. affidatevi a costruttori validi. Ditte rinomate, che hanno una solida esperienza e nessun interesse a vendere strumenti poco funzionali. Liutai di fama, con cui potete decidere insieme il tipo di arpa e le sue caratteristiche. Il liutaio segue e realizza le vostre richieste, consigliandovi e guidandovi. E questo lavoro a due mani è affascinante.

Oggi internet permette di trovare strumenti di tutti i tipi, però ricordate che non potete controllarli di persona, provarli, paragonarli fra di loro. E' un salto nel buio. Io non l'ho mai fatto, e conosco persone che se ne sono pentite. Non esistono (tranne casi rari e motivati) le offerte miracolose. Un'arpa celtica con 34 corde di media qualità costa – deve costare – ben più di mille euro, altrimenti c'è da chiedersi come mai. Legni di pessima qualità (o cartone pressato, vi giuro che esistono strumenti simili), meccaniche inesistenti, corde fragili. Il che significa trovarsi dopo un anno la colonna dell'arpa deformata, le corde che si rompono, le levette che vibrano. Uomo avvisato..

Una delle caratteristiche più terrorizzanti dell'arpa celtica è la serie di levette, variamente colorate, che arricchiscono lo strumento.

Come ci si deve comportare? Ma prima ancora, come si accorda un'arpa?

Tradizionalmente (mi riferisco alla tradizione dell'ultimo secolo) l'arpa celtica è accordata secondo la scala di Mi bemolle maggiore, cioè con tutti i Mi, i La ed i Si abbassati di un semitono. Questa scelta dipende dal fatto che le corde dell'arpa possono venire innalzate in seguito di un semitono, tramite le apposite levette, ma non possono essere abbassate se non riaccordando lo strumento. L'uso della tonalità di Mi bemolle è stata una scelta arbitraria entrata in vigore verso la fine del 1800, semplicemente perché in questo modo, tramite le levette, posso utilizzare tutte le tonalità comprese fra MI b Maggiore (3 bemolle) e MI maggiore (4 diesis).—————

Quindi l'arpa celtica si accorda in mi bemolle maggiore.

L'alternativa più in uso è di accordare l'arpa in Do, con le corde che producono tutti i suoni corrispondenti ai tasti bianchi del pianoforte, tanto per capirci.

Ovviamente è possibile accordare l'arpa in altre tonalità, e questo è anzi necessario usando le piccole arpe a tre ottave che non presentano leve per i semitoni. In questo caso si accorda lo strumento nella tonalità del brano da eseguire. Per l'esecuzione di brani medievali consiglio l'accordatura in Do maggiore (con l'eventuale presenza del Si bemolle), poichè la maggior parte di tale musica non trasportata è in modo Dorico antico, che come base ha il Re e non presenta il Do diesis.

Per accordare correttamente un'arpa conviene procedere per quinte, come per il violino, nella regione centrale dello strumento, fino ad ottenere l'ottava centrale intonata e poi su questa accordare le ottave gravi ed acute. Il problema nasce dal nostro sistema di intonazione, detto *temperato*, che richiede le quinte leggermente calanti, e quindi occorre una certa pratica dell'orecchio per ottenere una giusta accordatura. Poiché è diseducativo dal punto di vista musicale e grottesco dal punto di vista artistico suonare con uno strumento scordato, conviene affidarsi per le prime volte alla guida di un pianoforte o ad un altro strumento ben accordato.

Esistono in commercio a prezzo non eccessivo accordatori elettronici che, anche se malvisti da molti musicisti (me compreso) perchè non permettono all'allievo di “farsi l'orecchio”, riducono comunque notevolmente i tempi dell'accordatura e permettono una precisione assoluta, e sono infatti usati da molti musicisti (me compreso).

E con l'avvento degli *smartphone* non occorre neanche acquistare un accordatore, esistono decine di *app* gratuite che assolvono egregiamente il compito. Sono tutte molto simili fra di loro e di uso molto intuitivo.

Da notare: durante l'accordatura l'orecchio percepisce come nota di riferimento la prima nota ascoltata fra due suonate: ricordarsene per non rischiare di accordare una nota giusta su una stonata.

Tutta questa è teoria. In pratica come ci si deve comportare di fronte ad un'arpa, non avendo mai accordato uno strumento? Il modo migliore è che vi procuriate un buon accordatore digitale (cromatico, cioè che riconosca tutte le note. Quelli per chitarra non vanno bene, chiedete consiglio al negoziante), poi rivolgetevi ad una persona pratica domandandogli di farvi vedere come si fa.

In alternativa vi scaricate un'*app* scrivendo “accordatore” (oppure “*tuner*” in inglese), la installate e vi trovate l'accordatore pronto (ricordatevi di cercare “accordatore cromatico” e non “per chitarra” o “per violino”). Spiegarlo su di un libro è infinitamente più complicato e meno efficace di quanto

lo sia nella realtà. Un amico chitarrista va bene, un buon pianista, anche se non è tenuto ad accordare il proprio strumento, dovrebbe sapervi consigliare adeguatamente. Anche rivolgersi al negoziante che vi ha venduto l'accordatore è una buona idea, solitamente sono gentili e competenti. Come ultima spiaggia leggete le istruzioni allegate all'accordatore, prendete in mano la chiave per accordare l'arpa (che deve essere fornita insieme allo strumento), tenete questa pagina davanti a voi e con tanta pazienza cominciate. Imparate a memoria le note secondo il sistema inglese, sono indicate sul display così: C corrisponde a Do, D a Re, E a Mi, F a Fa, G a Sol, A a La, B a Si.

Vi serviranno anche nella pratica musicale.

Controllate che l'accordatore sia regolato sulla frequenza di 440 hertz (dovrebbe esserci un pulsante, con la dicitura "pitch", che premuto vi presenta una serie di numeri compresi in genere fra 435 e 445. Fate in modo che sia visualizzato 440), che se esiste un pulsante con scritto "key" questo premuto più volte visualizzi la lettera "C" (significa che state accordando uno strumento non traspositore, come è l'arpa. Ma dubito che nella condizione in cui vi trovate queste precisazioni teoriche vi commuovano più di tanto).

Cominciate ad accordare l'ottava centrale, poi proseguite verso l'alto, e solo alla fine accordate le note basse. Questo per sollecitare nel modo più uniforme possibile la tavola armonica.

Procedete così: pizzicate il Do centrale e guardate cosa viene visualizzato sul display e cosa fa la lancetta dell'accordatore. Di solito ci sono anche dei *led* colorati per aiutarvi. Dovrebbe apparire la lettera "C", perché state suonando un Do, e la lancetta dovrebbe essere in centro, dandovi la conferma che il Do è accordato. Sicuramente non sarà così, quindi inserite la chiave nella caviglia giusta (attenzione, quante volte ho visto tentare di accordare una nota tendendo per disattenzione un'altra corda fino a romperla) e ruotate in senso orario, tendendo la corda, se vi è stata indicata una nota più bassa, in senso antiorario se la nota indicata è più alta. Quando sul display viene segnalato "C" vuole dire che siete vicini al traguardo, occorre solo intonare con precisione la nota che ora è quella giusta. Ovviamente dovete continuare a pizzicare la corda ogni pochi secondi, altrimenti l'accordatore non rileva niente. Con piccole rotazioni della chiave in un senso o nell'altro fate in modo che la lancetta sia esattamente in centro alla scala graduata, e la prima corda è a posto. Esistono tanti piccoli trucchi per raggiungere un'intonazione precisa di una corda, ma per il momento questa descritta è la via più semplice.

Passate adesso al Re, ricordandovi che in inglese si indica con "D", e procedete nello stesso modo. Poi continuate con tutte le corde secondo l'ordine illustrato prima. Ricordate che se avete scelto di intonare l'arpa in Mi bemolle tutti i Mi, La e Si devono essere accordati "bemolli", e molte volte (dipende dal tipo di accordatore) non vi verrà indicato "Mi Bemolle" (Eb) ma "Re diesis" (D#), non "La bemolle" (Ab) ma "Sol diesis" (G#), non "Si bemolle" (Bb) ma "La diesis" (A#). Misteri dell'enanarmonia, consultate un testo di teoria musicale per capire la mentalità contorta dei teorici della musica nei secoli passati.

Ultima raccomandazione: di solito, se l'arpa non è stata accordata da molto tempo, quando avrete intonato le ultime corde le prime saranno di nuovo scordate, ma un po' meno. Non mettetevi a piangere e ricominciate da capo, si stabilizzeranno nel giro di qualche accordatura.

E adesso il mistero delle levette.

Le leve sono applicate per innalzare l'intonazione della corda di un semitono. Ricordatevi che sono la parte più delicata dello strumento e che devono essere disinserite quando l'arpa non viene suonata.

Riporto qui di seguito una tabella per aiutare i principianti a districarsi nelle varie tonalità che richiedono l'uso delle leve. Comesi nota accordando un'arpa celtica in Do viene a mancare la possibilità di suonare in tutte le tonalità con i bemolle..

Se l'arpa è accordata in:	Mi bemolle mag.	Do mag.
per suonare in :	Mi bemolle	non inserire niente
	Si bemolle	inserire tutti i La
	Fa mag.	inserire La e Mi

Do mag.	inserire La, Mi e Si	non inserire niente
Sol mag.	inserire La, Mi, Si, Fa	inserire tutti i Fa
Re mag.	inserire La, Mi, Si, Fa, Do	inserire Fa e Do
La mag.	ins. La, Mi, Si, Fa, Do, Sol	inserire Fa, Do, Sol
Mi mag.	ins. La, Mi, Si, Fa, Do, Sol, Re	inserire Fa, Do, Sol, Re

Col termine “inserire” si intende azionare le leve per i semitoni che interessano le corde indicate *su tutta l'estensione dello strumento*. Per esempio, con l'arpa accordata in mi bemolle, per suonare in Fa occorre azionare tutte le leve che riguardano le note La e tutte quelle che riguardano le note Mi. Occasionalmente in certi brani è richiesto di modificare con le leve solo l'intonazione di una specifica nota (per esempio il Do centrale che diventa Do diesis e non tutti i Do). Di solito questo è indicato all'inizio del brano, e comunque il musicista se ne deve rendere conto guardando le alterazioni *durante* il brano stesso. Ecco perché è buona norma guardare prima il brano a tavolino...

Segue una tabella per individuare in che tonalità è un brano e di conseguenza quali levette inserire:

Do >	Sol >	Re >	La >	Mi >
La <	Mi <	Si <	Fa# <	Do# <

Do >	Fa >	Si b >	Mi b >	La b >	Re b >
La <	Re <	Sol <	Do <	Fa <	Si b <

La tonalità di Reb è molto usata nella musica bretone, ma su un'arpa accordata normalmente occorre abbassare tutti i Re manualmente.

Su qualsiasi trattato di teoria musicale si trovano ulteriori indicazioni sulle tonalità e sui loro interessanti misteri. Date un'occhiata!